

Demenza – così presto?



La demenza nelle persone più giovani

Questo opuscolo è stato realizzato da
Alzheimer Svizzera
Gurtengasse 3
3011 Berna

www.alz.ch

Redazione (2014): Susanne Bandi, staff del Telefono Alzheimer
Testo italiano: Marina Graham e Raffaella Moresi

Grafica: Buch und Grafik, Zurigo

Ringraziamo della consulenza specialistica:

Ruth Ritter-Rauch, gerontologa SAG
David Kradolfer, responsabile del gruppo di familiari
Dr. med. Christoph Harms

© Alzheimer Svizzera, Berna 2018 (ristampa)

Demenza? Non alla tua età!

In Svizzera circa 7250 persone di età compresa fra i 30 e i 64 anni sono affette da una forma di demenza (2017). Quando i sintomi si manifestano prima dell'età di pensionamento, spesso i medici non pensano alle demenze e talvolta fanno diagnosi errate. E invece proprio nei soggetti più giovani è molto importante diagnosticare rapidamente la malattia per poter programmare la propria vita futura sotto il profilo sentimentale, genitoriale e professionale.

Le persone che si ammalano di demenza in giovane età si accorgono quasi subito che c'è qualcosa che non va. Si sentono in forma, conducono una vita attiva, lavorano, hanno una famiglia e dei figli. Il deterioramento delle proprie capacità intellettive insorge in maniera graduale ma non passa comunque inosservato. Al lavoro, le mansioni di routine creano qualche difficoltà, si dimenticano gli appuntamenti e il datore di lavoro si lamenta. Le occupazioni quotidiane, che prima venivano svolte a occhi chiusi, iniziano a diventare faticose e frustranti. Tutto ciò può pesantemente disorientare il malato. I sintomi spaventano. Ci si sente impotenti. Il peggioramento del rendimento sul posto di lavoro è spesso il primo e più importante sintomo dell'inizio della malattia. Spesso è la famiglia ad accorgersi per prima delle alterazioni comportamentali del malato. Chi lo circonda non capisce cosa gli stia succedendo. Spesso sorgono conflitti che non fanno che aumentare lo stress a carico del malato.

La diagnosi è indubbiamente uno choc, ma aiuta anche a fare chiarezza. Gli interessati possono farsi consigliare, chiedere aiuto e regolare gli aspetti importanti per il futuro, nella consapevolezza che la propria vita subirà drastici cambiamenti. Il partner sano dovrà assumersi compiti di assistenza mentre il partner affetto da demenza parteciperà sempre meno alla vita comune. A un certo punto si dovrà ricorrere a un aiuto esterno e si dovranno chiarire tutti gli aspetti legali e finanziari. Da non dimenticare, poi, la situazione dei figli: bambini o adolescenti che siano, la malattia di uno dei genitori rappresenta un duro colpo per loro. Se possibile, dunque, andrebbero coinvolti e supportati in modo particolare.

La malattia

I sintomi e i primi campanelli d'allarme della demenza precoce sono simili a quelli della demenza che insorge in età avanzata. I soggetti più giovani sono tendenzialmente più tempestivi nel rivolgersi al medico a causa dei problemi che si possono verificare al lavoro. Ciononostante, spesso, prima di arrivare alla corretta diagnosi si deve superare un lungo calvario.

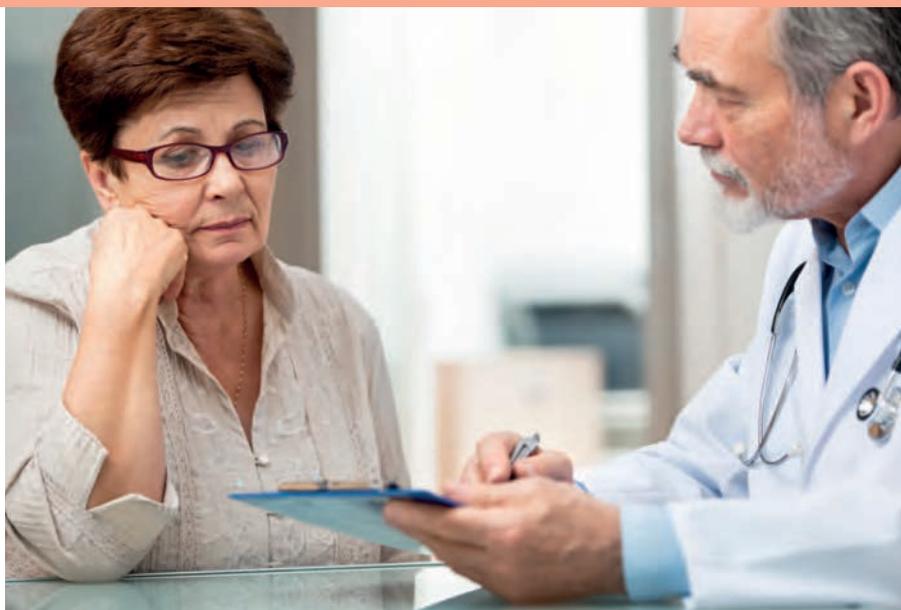
I sintomi tipici di una malattia da demenza sono:

- vuoti di memoria
- difficoltà di esprimersi/trovare le parole
- difficoltà di orientamento
- alterazioni della personalità e del comportamento
- difficoltà nello svolgere compiti di routine
- apatia.

Se il paziente è giovane, all'inizio i medici di famiglia non pensano quasi mai a una forma di demenza. Si cercano altre spiegazioni ai sintomi (depressione, esaurimento ecc.) e così si perde del tempo prezioso. È una fase di grande incertezza. Per questa serie di motivi è consigliabile fare un accertamento tempestivo in un Centro Disturbi della Memoria. Non è facile fare una diagnosi perché è difficile distinguere una malattia dall'altra, i sintomi possono essere confusi oltre che manifestarsi in maniera combinata. Ad esempio, una forma di demenza incipiente può comportare una depressione o un esaurimento. Spesso si manifestano più disturbi che inizialmente fanno passare inosservata la sindrome da demenza.

Un rigoroso accertamento diagnostico da parte di un medico specialista è importante. Dovrebbe essere eseguito quanto prima, ma richiede tempo. Possono volerci anche dei mesi. I Centri Disturbi della Memoria sono specializzati nella diagnosi e nel trattamento delle malattie da demenza.





Nei soggetti più giovani sono relativamente frequenti alcune forme di demenza: Alzheimer, demenza frontotemporale, demenza a corpi di Lewy e demenza dovuta a consumo eccessivo di alcolici o medicinali.

Trattamento e assistenza

Oltre alle cure farmacologiche, anche le terapie non medicamentose, il supporto psicosociale e l'accompagnamento aiutano ad affrontare meglio la convivenza con la malattia. L'obiettivo è di assicurare ai malati e ai familiari una buona qualità della vita nei limiti del possibile in ogni fase della malattia.

● Medicamenti

Non esistono medicinali in grado di curare la demenza, ma esistono farmaci che possono rallentarne il decorso e attenuarne i sintomi. Questi farmaci sono diversi a seconda dello stadio della malattia (antidementivi come gli inibitori della colinesterasi e la Memantina). Il loro scopo è di

migliorare o perlomeno stabilizzare le facoltà cerebrali, l'autonomia nella vita di tutti i giorni, il comportamento e l'umore.

Poiché la demenza è spesso accompagnata da stati depressivi, non di rado vengono prescritti anche degli antidepressivi.

Anche stati ansiosi, irritabilità o aggressività sono relativamente frequenti. Tuttavia, i tranquillanti per il trattamento di questi sintomi vengono prescritti con cautela in quanto creano rapidamente dipendenza o possono avere gravi effetti collaterali. Meglio organizzare la giornata in modo equilibrato, adottare terapie non medicamentose e possibilmente ricorrere alla psicoterapia.

● **Terapie non medicamentose**

Le terapie non medicamentose sono molto importanti proprio per i malati più giovani: aiutano a mantenere le proprie facoltà, a elaborare emotivamente la malattia e a lenirne i sintomi collaterali. Il loro scopo è fare in modo che il malato viva il più a lungo possibile a casa propria e farlo sentire bene. Esistono varie offerte terapeutiche in funzione della forma e dello stadio della malattia: esercizi per la memoria, ergoterapia e fisioterapia, psicoterapia, terapie di attivazione e orientate al corpo, tanto per citarne alcune. Basta informarsi sulle offerte esistenti nelle proprie vicinanze e farsi consigliare. L'importante è che la terapia sia adeguata alla persona e alla sua storia e che sia piacevole e divertente.

La demenza ha un decorso che varia da persona a persona e può manifestarsi in diversi modi. Anche le reazioni di chi ne è colpito possono essere diverse: rabbia, rimozione, depressione, paura, frustrazione, isolamento ecc. Tutti stati d'animo che possono creare conflitti in famiglia e sul lavoro. Occorre imparare a esprimere e gestire le proprie emozioni e lo si può fare in diversi modi: confidandosi con i familiari, con gli amici e con il datore di

lavoro, chiedendo aiuto a professionisti o unendosi a un gruppo di auto-aiuto. L'importante è non aspettare troppo, bensì cercare di scoprire cosa può essere utile nel proprio caso e di che tipo di sostegno si ha bisogno.

Alzheimer Svizzera offre informazioni approfondite sui singoli argomenti nel suo sito www.alz.ch (Infoteca) e può fornirvi la sua consulenza al Telefono nazionale Alzheimer, 058 058 80 00



Famiglia

Spesso i malati più giovani hanno famiglia, magari i loro figli vivono ancora in casa e sono dunque coinvolti nella malattia. La compagine familiare viene sconvolta. I ruoli fra i partner cambiano e anche le loro relazioni mutano radicalmente. Tutta la famiglia deve imparare a convivere con questa malattia e ad affrontare presto i temi della perdita e del lutto. Il tutto è reso ancora più difficile dalle incertezze finanziarie e dalle complesse questioni giuridiche.

Con il progredire della malattia, il malato e chi lo circonda devono affrontare sfide sempre nuove.

Il partner

A mano a mano che il tempo passa, il partner sano deve assumersi sempre di più la responsabilità dell'intera famiglia. Deve prendere decisioni e occuparsi di tutte le questioni che riguardano l'economia domestica e i familiari. Per lo più si occupa in prima persona dell'assistenza e della cura del malato. Di conseguenza il rapporto tra i partner cambia e alcuni cambiamenti vengono percepiti come perdita. Il malato non è più un referente né un interlocutore nell'educazione dei figli e nel sostentamento della famiglia, inoltre perde anche il suo ruolo di amico e amante.

Si crea uno squilibrio tra i partner. La coppia è sempre più segnata dalla malattia, dalla dipendenza e dalla indispensabile assistenza. Talvolta non è più possibile soddisfare importanti bisogni della coppia, ad es. sul piano della sessualità. È dunque importante che la coppia mantenga aperto il dialogo e che il partner curante si prenda cura anche di se stesso. Spesso i partner sani lavorano. In più, ora devono anche sbrigare tante mansioni organizzative. Se si occupano personalmente dell'assistenza e della cura del malato, potrebbero



Ci siamo detti: ora possiamo seppellirci oppure riuscire a superare le difficoltà uniti nella famiglia!

considerare prima o poi di ridurre il loro grado di occupazione o rinunciare del tutto ad andare a lavorare con ovvie conseguenze sul piano personale e finanziario: a breve termine sul budget familiare e a lungo termine sulla previdenza per la vecchiaia. Solitamente è consigliabile dunque continuare a esercitare almeno parzialmente una professione perché, anche se costituisce un impegno in più, può rappresentare una distrazione o un diversivo.

Bambini e adolescenti

La demenza di un genitore ha gravi ripercussioni anche sui figli che, proprio per questo motivo, devono essere seguiti con grande attenzione. Spesso i figli tendono a essere trascurati e sono sottoposti a uno stress eccessivo. Reagiscono in modo diverso a seconda dell'età e della personalità, ma in

ogni caso hanno bisogno di sostegno e affetto. Hanno paura per il genitore malato e in alcuni casi si vergognano di lui. Sono combattuti tra il senso del dovere e il desiderio di scappare. C'è anche il rischio che si sentano colpevoli. Devono imparare che la malattia è la causa del diverso comportamento del malato e della situazione stressante in famiglia.

Spesso i figli vorrebbero aiutare, ma non sanno come. Bisogna cercare di capire quanto si può pretendere da loro. Se fanno fatica a rapportarsi con la malattia e con il genitore malato, non ha senso coinvolgerli nell'assistenza. Magari possono assumersi altri compiti e fare comunque la loro parte.

Occorre parlare francamente con i figli, in modo tale che possano partecipare alle decisioni familiari. In ogni decisione che riguarda il genitore malato si dovrebbe tenere conto del loro bene. Tuttavia, la comunicazione può essere difficile. I figli hanno bisogni non sempre evidenti agli occhi dei genitori e spesso esprimono le loro preoccupazioni e paure in modo non verbale. Possono sorgere conflitti. In questo caso, l'assistenza di un esperto può essere di grande aiuto. Se i figli sono in età scolare, è bene informare gli insegnanti, lo psicologo e l'operatore sociale scolastico. È buona cosa fornire loro anche del materiale informativo sulla malattia: la conoscenza aiuta ad affrontare meglio il problema.

Le famiglie interessate non dovrebbero temere di chiedere sostegno, nemmeno nelle questioni riguardanti i rapporti interpersonali. Non ci sono solo gli aspetti medici e le questioni amministrative. Bisogna prendersi cura di ogni singolo membro della famiglia.



Lavoro

Spesso chi è colpito da una forma di demenza prima del 65° anno di età è una persona ancora in piena attività lavorativa. Con l'aggravarsi della malattia, riuscire a svolgere il proprio lavoro diventa sempre più difficile. Tuttavia, i giovani malati di demenza dovrebbero poter lavorare finché essi stessi, il medico e il datore di lavoro ritengono che la cosa possa funzionare.

I malati descrivono il tentativo di continuare a lavorare come una lotta disperata. Una lotta che, tuttavia, non deve essere abbandonata troppo presto. Perdere il lavoro e la posizione sociale ad esso correlata è doloroso. Per fortuna ci sono misure in grado di compensare la perdita di efficienza. Ecco alcuni esempi:

- un coaching e/o la condivisione del lavoro con dei colleghi
- una vacanza, in caso di bisogno, o una riduzione del grado di occupazione
- l'adeguamento delle mansioni alle capacità residue del malato.

Dopo la notifica e d'accordo con l'interessato e il datore di lavoro, l'Al può aiutare la persona colpita da demenza a definire delle misure che le permettano di continuare a lavorare. È però indispensabile che la diagnosi sia corretta e tempestiva.

Prendere decisioni assieme al partner e a esperti in materia

Il medico gioca un ruolo importante rispetto al futuro professionale del malato. È necessario rivolgersi a lui quando sussiste un'incapacità al lavoro totale o parziale. Il certificato medico deve essere il più differenziato possibile, anche in considerazione alle questioni concernenti il diritto del lavoro e il diritto delle assicurazioni, che sono di importanza fondamentale. Gli interessati non dovrebbero decidere di loro iniziativa di ridurre il grado di occupazione, di licenziarsi o magari di andare in pensione anticipata. Per prima cosa, dovrebbero informarsi approfonditamente in merito alla loro situazione di



All'inizio ho cercato di nascondere le mie difficoltà ai miei colleghi e colleghe. Ma poi ho capito che era meglio metterli a conoscenza della situazione. Anche il mio datore di lavoro mi ha aiutato.

diritto del lavoro e delle assicurazioni e prevedere le conseguenze finanziarie delle opzioni a loro disposizione.

- Come funziona la protezione contro il licenziamento?
- Ho diritto al versamento del salario?
- Quando vengono erogate le diverse assicurazioni: assicurazione contro la disoccupazione, AVS/AI, cassa pensione, assicurazione malattie?
- Quali prestazioni mi spettano? Quali decurtazioni sono consentite?

Per la complessità delle questioni giuridiche e finanziarie, è bene chiedere una consulenza globale. I malati e i familiari hanno difficoltà a orientarsi nell'intricata giungla delle assicurazioni e delle prestazioni.



Vita quotidiana

Convivere con la demenza è possibile. I malati più giovani possono condurre una vita attiva con la famiglia e gli amici, ma sarà una vita diversa rispetto a prima, una vita meno contrassegnata dal lavoro e dall'efficietismo.

È importante che i malati più giovani partecipino alle consuete attività che fanno loro piacere il più a lungo possibile. Devono continuare a dedicarsi ai loro hobby, praticare sport, partecipare a manifestazioni culturali, invitare amici, fare gite e viaggiare. Gli amici e i colleghi di lavoro svolgono un ruolo importante a questo riguardo. Può essere, tuttavia, che alcuni di loro si tirino indietro perché non comprendono la situazione o magari sentono di non esserne all'altezza. Capita spesso soprattutto ai malati più giovani. In questo caso, può essere d'aiuto adottare una strategia offensiva ovvero coltivare il dialogo, raccontare com'è la vita con la demenza e anche dire ad amici e conoscenti cosa possono fare concretamente.

Le attività andrebbero organizzate in modo tale che il malato si senta a proprio agio e che possa dare il suo contributo. Tutti vogliono sentirsi utili. Pretese eccessive ed emarginazione andrebbero evitati.

Mezzi ausiliari e supporti

Le malattie da demenza pregiudicano le facoltà cognitive, come

- la memoria a breve termine
- l'orientamento nel tempo e nello spazio
- la pianificazione e l'organizzazione
- la comprensione del linguaggio, delle lettere e dei numeri
- l'uso di apparecchi e le capacità pratiche necessarie per affrontare le attività quotidiane.

Tutto ciò comporta difficoltà e anche pericoli. Esiste tutta una serie di strumenti che possono rivelarsi molto utili perché migliorano l'autonomia e semplificano l'assistenza. Nello stadio iniziale della malattia i malati più giovani, che ben conoscono le moderne tecnologie, possono avvalersi di apparecchi come lo smartphone, il tablet o ausili per la memoria come MemX. Si tratta di strumenti il più possibile semplici, eticamente corretti e adeguati alla persona e alla situazione. Per una consulenza ci si può rivolgere a degli specialisti, come ad esempio agli ergoterapisti.

Guida dell'automobile

Quando si deve smettere di guidare l'automobile se si è affetti da demenza? Dipende, la situazione va valutata caso per caso. Chi soffre di demenza e i suoi familiari dovrebbero affrontare per tempo questo argomento. Guidare l'automobile significa essere flessibili, mobili e indipendenti, per cui si fa fatica a rinunciare alla licenza di condurre. Tuttavia, nel traffico il malato si trova ad affrontare situazioni sempre nuove e quindi deve essere in grado di valutarle e di reagire rapidamente. La malattia da demenza pregiudica progressivamente queste capacità fino a quando il malato non sarà più idoneo alla guida. Un accertamento da parte di specialisti contribuirà a chiarire la situazione. Gli interessati possono cercare alternative per tempo e prepararsi al momento in cui dovranno rinunciare a guidare.

Offerte per i malati più giovani

Le offerte per i malati di demenza sono pensate principalmente per gli anziani. Coloro che si ammalano precocemente di demenza sono sempre i più giovani fra i partecipanti ai corsi di memoria o fra i frequentatori dei centri diurni, e talvolta hanno esigenze del tutto diverse dai malati anziani,

spesso si sentono fuori posto e a disagio. Per questo stanno nascendo nuove offerte. Esistono già gruppi di auto-aiuto per i malati più giovani e forme abitative più adeguate alle loro esigenze. Tuttavia, c'è bisogno di altre offerte specifiche tagliate su misura per le esigenze delle persone più giovani.

In ogni caso vale la pena informarsi sui servizi e sulle infrastrutture esistenti nella propria regione e verificare quale soluzione sia più indicata nel caso specifico. Per l'assistenza e la presa a carico a domicilio esistono varie offerte di Alzheimer Svizzera, dei servizi Spitex, della Croce Rossa, di Pro Senectute e di enti privati. Ad esempio, alcune sezioni di Alzheimer Svizzera organizzano servizi di visita, presa a carico e accompagnamento nelle passeggiate. Per l'assistenza esterna si può contare su centri diurni, brevi soggiorni in istituto e offerte per le vacanze. Un'altra possibilità è quella di assumere un'assistente incaricata di svolgere determinate mansioni. In questo caso il malato di demenza o i suoi familiari figurano come datori di lavoro. L'Al si assume una parte dei costi, il cosiddetto contributo per l'assistenza, purché siano soddisfatte determinate condizioni.



Se non è più possibile continuare a lavorare, si devono riempire le giornate con altre attività perché chi è costretto a smettere di lavorare quando è ancora giovane vorrebbe comunque fare qualcosa per sentirsi ancora utile.

Aspetti finanziari e giuridici

Molto spesso gli aspetti finanziari legati a una malattia da demenza possono preoccupare e spaventare, in particolare se il salario del malato è la principale fonte di reddito di tutta la famiglia. In seguito, a ciò si aggiungono le spese di cura, assistenza e presa a carico.

È necessario trovare diverse soluzioni per il sostentamento della famiglia, la previdenza di vecchiaia, l'assistenza e la cura, non solo a livello pratico ma anche finanziario. Per questo motivo, occorre chiarire con la massima precisione la situazione personale del malato sotto il profilo assicurativo e pensionistico. Le assicurazioni interessate sono diverse: assicurazione di indennità giornaliera (privata o tramite il datore di lavoro), assicurazione di disoccupazione, AVS, AI, cassa pensione e assicurazione malattia. Non va dimenticato il diritto all'assegno per grandi invalidi dell'AI ed eventualmente a un contributo per l'assistenza. In caso di situazioni finanziarie precarie, occorre verificare anche se sussiste il diritto a percepire le prestazioni complementari all'AI o altre prestazioni supplementari. Chi percepisce le prestazioni complementari ha diritto a determinate agevolazioni: riduzione dei premi della cassa malati, biglietti ferroviari gratuiti per accompagnatori o esonero dal pagamento dei canoni radiotelevisivi.

I numerosi compiti amministrativi sono molto gravosi per gli interessati e spesso vengono trascurati proprio per mancanza di tempo. In generale, è importante programmare il futuro quando la malattia è ancora allo stadio iniziale, soprattutto per quanto concerne gli aspetti finanziari. È anche possibile istituire una curatela: una soluzione ideale in particolare per i malati soli o quando i familiari non sono in grado di provvedere a tutto con le loro forze. Una curatela può andare dal semplice accompagnamento fino alla rappresentanza generale del malato e può essere adeguata alle esigenze di ciascuno. In questo caso, occorre rivolgersi all'autorità di protezione degli adulti del proprio luogo di domicilio.



Ci si deve dare da fare per cercare tutte le informazioni rilevanti, il che richiede un grande dispendio di tempo ed energie. Per questo ci siamo rivolti subito a un ufficio di consulenza e per fortuna l'abbiamo fatto.

Mandato precauzionale e direttive del paziente

Pensare al futuro significa anche che il malato deve poter decidere chi dovrà rappresentarlo e curare i suoi affari personali e finanziari quando non sarà più in grado di farlo in prima persona. Ciò può essere fatto attraverso un mandato precauzionale. Con le direttive del paziente, invece, si può mettere nero su bianco a quali provvedimenti medici e assistenziali si desidera essere sottoposti e a quali no. Analogamente al mandato precauzionale, anche nelle direttive del paziente è possibile designare una persona di fiducia che decida per il malato di demenza quando questi non sarà più in grado di farlo. La persona di fiducia dovrà decidere, ad esempio, se si debba o meno procedere a un intervento chirurgico o a un trattamento.

Informazione, consulenza e assistenza

Se voi o un vostro caro foste affetti da demenza, sicuramente vi porreste una grande quantità di domande cui un semplice opuscolo non è in grado di rispondere. Per questo, non esitate a chiedere informazioni, ad esempio agli specialisti qui elencati.

Medico di famiglia

Se desiderate un accertamento o in caso di dubbi, la persona più indicata cui rivolgersi è il medico di famiglia. In un colloquio individuale potrete chiedergli della diagnosi, del decorso della malattia e delle possibilità di trattamento e assistenza.

Centri Disturbi della Memoria

I Centri Disturbi della Memoria sono specializzati in diagnosi della demenza. Svolgono l'accertamento interdisciplinare e formulano diagnosi. Molti di questi centri medici offrono anche consulenza e servizi di sostegno. Il Telefono Alzheimer e le sezioni cantonali di Alzheimer Svizzera possono aiutarvi a trovare i Centri Disturbi della Memoria più vicini a voi (v. sotto).

Sezioni cantonali di Alzheimer Svizzera

Le sezioni cantonali di Alzheimer Svizzera sono a vostra disposizione per un colloquio personale. Possono esservi di aiuto anche in tutte le questioni amministrative, comunicandovi gli indirizzi degli enti cui potete rivolgervi e fornendovi la consulenza di cui avete bisogno. Inoltre, le sezioni offrono ulteriori servizi e forme di assistenza come i gruppi di dialogo e i servizi di presa a carico. Richiedete informazioni sulle varie offerte! L'elenco completo di tutte le sezioni cantonali può essere visionato nel sito www.alz.ch o richiesto al Telefono Alzheimer.

Nella Svizzera tedesca e francese esistono gruppi specifici per le persone più giovani affette da demenza e per i loro familiari.

Uffici di consulenza della Pro Infirmis

La Pro Infirmis presta direttamente o procura consulenza e aiuto alle persone affette da handicap fisici e psichici e ai loro congiunti.

www.proinfirmis.ch

Consulenza giuridica di Procap

Sostegno, aiuto specifico e consulenza giuridica in materia di diritto assicurativo e del lavoro. www.procap.ch

Integration Handicap

Consulenza in particolare in materia di diritto del lavoro. Integration Handicap promuove e coordina tutte le iniziative mirate all'integrazione.

www.integrationhandicap.ch

Telefono Alzheimer

058 058 80 00 (italiano, tedesco e francese)

Lun.–ven.: ore 8:00–12:00 e 13:30–17:00

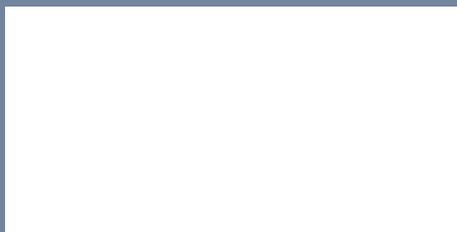
Opuscoli e fogli informativi

- Dopo la diagnosi di demenza
- Diritti e doveri
- Come redigere le direttive anticipate del paziente
- Programmare il futuro con un mandato precauzionale
- Demenza frontotemporale
- Demenza a corpi di Lewy
- Deterioramento cognitivo lieve MCI
- Guida dell'automobile e demenza
- Depressione e demenza

(v. Infoteca su www.alz.ch)

Gurtengasse 3
3011 Berna
Tel. 058 058 80 20
info@alz.ch
www.alz.ch
Telefono Alzheimer: 058 058 80 00

196 I / 2018



Tagliando risposta

Voglio saperne di più

P.f. inviatemi gratuitamente

- il foglio informativo «Depressione e demenza»
- l'elenco delle pubblicazioni di Alzheimer Svizzera

Desidero diventare membro di Alzheimer Svizzera

- socio individuale (quota annua Fr. 50.–)
- socio collettivo (quota annua Fr. 200.–)

Signora Signor

Cognome	Nome
Via, n.	NPA, località
E-mail	Tel.

Sono interessato/a (risposta facoltativa)

- come malato come familiare per motivi professionali per altri motivi

Spedire a: Alzheimer Svizzera, Gurtengasse 3, 3011 Berna